

I RIMBORSI (POCHI E MISERI) AI PENSIONATI ED IL RUOLO DEL SINDACATO

di Rocco MATAROZZO*

In una rivista di giuristi e giureconsulti, non so se ci possa essere spazio per elucubrazioni di uno che, come me, giureconsulto non è. Ma io oso propormi lo stesso affidandomi alla logica (di aristotelica memoria) ed alle conoscenze acquisite in appena 46 anni di esperienza sindacale.

In questi giorni sta salendo la tensione ancor più di quando è stata resa nota, nei primi di maggio di quest'anno, la sentenza n. 70/2015 con la quale la Consulta ha dichiarato incostituzionale la mancata perequazione delle pensioni superiori a tre volte il minimo Inps.

All'epoca molte speranze ed aspettative si erano riaccese soprattutto in quei lavoratori che, avendo versato contributi "pesanti", avevano avuto il riconoscimento di una pensione di un certo valore, se paragonata ai minimi pensionistici, ma certamente non da scialare se si considera che la sciagurata politica del governo in carica - se ricordo bene, Presidente del Consiglio tal Berlusconi Silvio e Ministro dell'Economia un certo Tremonti Giulio - al primo febbraio 2002,

data di entrata in vigore dell'euro al posto della lira, ha di fatto apportato una svalutazione del 100%. (E noi che nei mesi precedenti andavamo effettuando i corsi con gli euroconvertitori, che regalavamo soprattutto agli anziani, raccomandando di stare attenti a non farsi fregare perché temevamo che i commercianti potessero essere indotti ad arrotondare un euro a 2.000 lire anziché 1.936,27. Altro che arrotondamento!)

Con l'euro le pensioni, gli stipendi, in genere i redditi fissi, sono stati sostanzialmente dimezzati, mentre le perequazioni, avvenute sulla base della svalutazione programmata e non reale, con percentuali diversificate o addirittura non riconosciute per nulla, hanno portato ad una riduzione media del potere di acquisto reale di oltre il 30% in 10 anni. Che si è andata ad aggiungere alla svalutazione al 100% consentita, anzi favorita da Tremonti.

La digressione, benché lunga, è stata necessaria per far capire meglio lo spirito con cui i pensionati hanno appreso la notizia che la legge Fornero che bloccava la perequazione era stata dichiarata anticostituzionale.

* Segretario generale Uilp Puglia

Ma si sa: fatta la legge, scoperto l'inganno. E se ciò vale per chi le leggi le dovrebbe osservare, figuriamoci per chi le leggi le fa, pena il dover rimborsare quanto già trattenuto.

Mentre da una parte si scatenavano "fiori e fioroni" di avvocaticchi pronti a fare causa, sostenuti da sindacati e sindacalisti dell'area autonoma che molto fanno per trarne profitto diretto ma molto poco, anzi nulla, per arrecare benefici ai pensionati, dall'altra il Governo, con in testa il Ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ha ben pensato di emanare un decreto legge finalizzato a modificare la legge incriminata nel quale si prevede un rimborso *una tantum* diversificato per pochi e non per tutti i pensionati.

Anche qui vesti stracciate e campagne di "proselitismo" alla Salvini maniera, cioè sull'onda dell'emotività e non già sulla base di reali valutazioni.

La UIL non poteva e non ha percorso questa strada, mettendo intorno ad un tavolo non tanto politici quanto studiosi della materia di "aree" diverse. Si poteva impostare il discorso come lo si voleva, ma le conclusioni serie, scientifiche non potevano che essere:

a) non è possibile nessuna *class action* perché non ci sono i supporti della procedura giuridica nel nostro Paese per ottenere concreti effetti per i diritti violati dei singoli;

b) la *mass action* è da considerarsi più un'ipotesi di ordine sociologico che giuridico;

c) la considerazione che taglia la testa al toro, non c'è possibilità di fare ricorso nemmeno individuale, perché a seguito della pronuncia (giusta - per noi sì! - o sbagliata - come sostenuto da qualche giurista perché la Corte non avrebbe tenuto nel debito conto l'art. 81 della Magna Carta) della Corte costituzionale, il governo ha modificato la legge dichiarata anticostituzionale e quindi non esiste oggi più l'oggetto del contendere.

Si dirà che anche questo decreto legge, il n. 65 del 21 maggio scorso (già convertito in legge n. 166 del 20 luglio successivo), è ingiusto e pervaso di elementi di incostituzionalità. Ma questo significa che occorre affidarsi ad avvocati seri e preparati, non già avventurieri, per procedere con cause pilota, riuscire a far prevalere il *fumus* della incostituzionalità e convincere le Corti interessate a rinviare nuovamente la questione ai Giudici delle leggi. E poi attendere!

Ed è quello che stanno facendo UIL Pensionati ed UIL. Cioè stanno comportandosi da sindacati seri che così, svolgendo il proprio ruolo, partecipano costruttivamente ad una svolta di politica del diritto insieme a giuristi ed avvocati altrettanto seri.

*** **

Questo contributo, conciso ma stimolante, del Dr. Rocco Matarozzo, Segretario Generale del UILP Puglia (il sindacato dei pensionati aderente alla confederazione UIL) viene accolto con piacere e grande interesse dal nostro Centro Studi che, pubblicandone il testo sui suoi periodici (Il Lavorista e la Rivista di Il Diritto dei Lavori), lo ritiene attestazione e legittimazione della scelta di campo effettuata, ormai da anni e fatta propria da altri giuristi ed istituzioni giuslavoristiche, nel dedicare il proprio nome, volutamente rivolto a tutto il mondo del lavoro, superando gli antichi steccati sia di contenuti che di destinatari, così da coinvolgere l'intero sistema di una società fondata "sul lavoro", e non solo sul lavoro subordinato.

La UIL pugliese, anche nelle sue articolazioni territoriali e categoriali, da tempo ormai è, anche attraverso protocolli congiuntamente sottoscritti, partner del nostro Centro, a sua volta collegato all'Ateneo barese ed al Politecnico locale, ai quali è legato da dichiarazioni comuni sottoscritte, volte ad articolare e promuovere ogni forma di collaborazione.

Nel ringraziare il Dr. Matarozzo per il suo contributo, ci si augura che altri e sempre più numerosi operatori del mondo del lavoro, espressioni di organizzazioni sindacali, imprese e rappresentanze professionali, vogliano collaborare alla nostra tribuna aperta ad ogni confronto sulle tematiche e le problematiche, oggi come non mai, drammaticamente coinvolgenti la nostra società sui temi del lavoro, della sua mancanza e delle sue prospettive.

G. V.